

Escursionismo

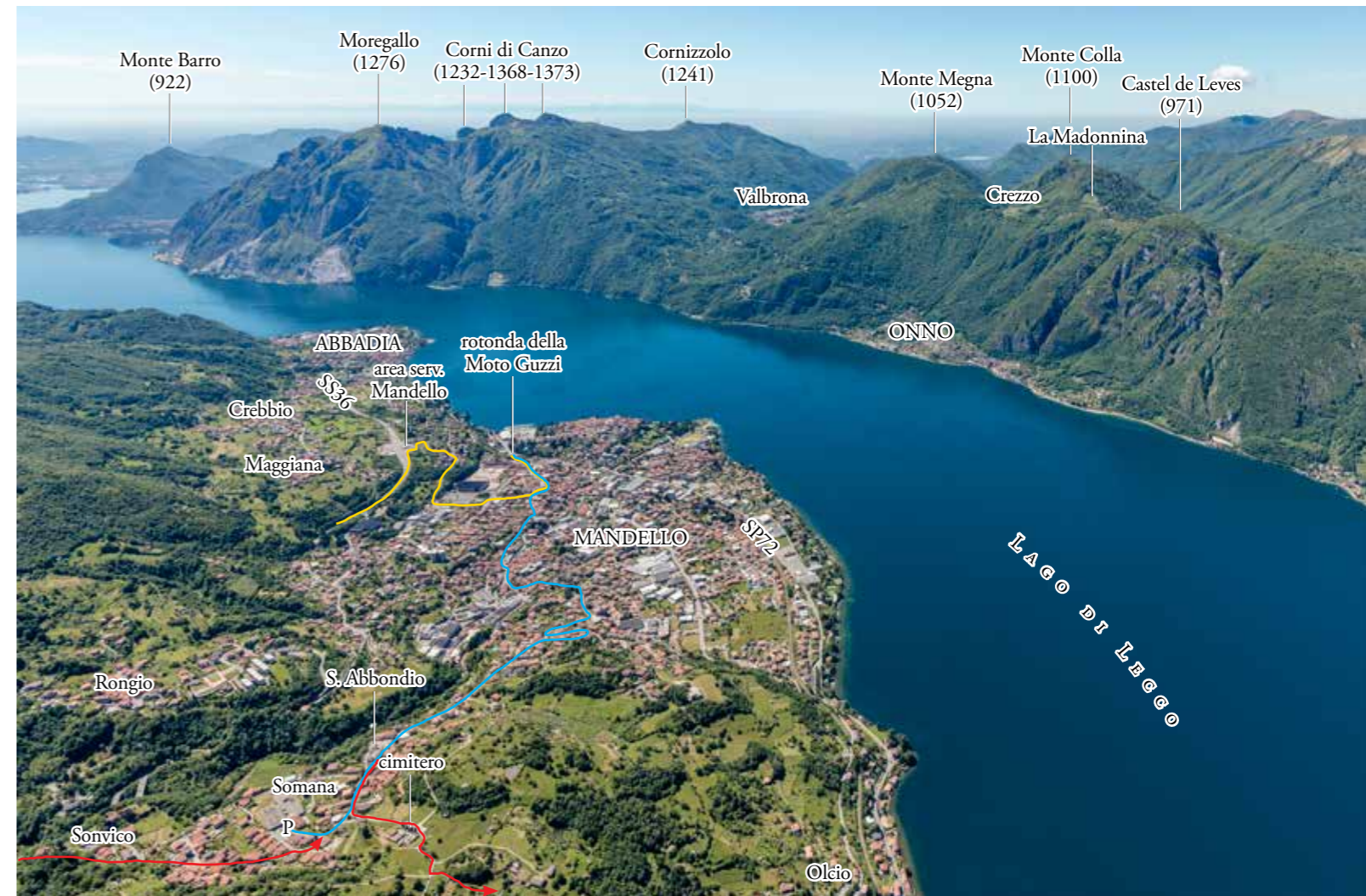
AI PIEDI DELLA GRIGNA

DA MANDELLO DEL LARIO UN PANORAMICO ANELLO
PER CRESTE E RIFUGI, ISPIRATO AL TRAIL GRIGNE SUD

Scendendo dal rifugio Bietti-Buzzi verso il vicino bivacco del Pastore. Sullo sfondo l'intricato sovrapporsi di quinte montuose che si spinge, sulla dx, fino ai quattromila del gruppo del Rosa (21 gennaio 2022, foto Beno).



In rosso l'itinerario escursionistico proposto, in verde il Trail Grigne Sud "Extreme", gara di corsa da 41 km e 3600 metri di dislivello positivo.



Vista aerea di Mandello del Lario (25 maggio 2016, foto Roberto Moiola). In giallo la "strada segreta" che dall'area di servizio sulla SS36 porta a Mandello chi proviene da Sondrio (e porta a Sondrio chi proviene da Mandello) evitando parecchia strada. In azzurro l'itinerario automobilistico dalla rotonda della Moto Guzzi a Somana. In rosso si vedono la parte iniziale e conclusiva dell'anelo escursionistico.

La nostra escursione ha inizio dal piazzale della ottocentesca chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio a Somana. Siamo in un'importante frazione di Mandello del Lario che, pur poco popolosa, ebbe fino al 1927 vari periodi in cui fu comune auto-

nomo. Il nostro aggiornatissimo navigatore satellitare è una mappa del Touring Club Italiano datata agli anni '20 del '900, ma che parrebbe essere la più precisa per ciò che concerne la toponomastica. Su tale carta, che d'ora in avanti indicherò per brevità

come TCI, Somana è raffigurata come un nucleo ben distinto da Mandello, mentre oggi è parte della conurbazione costituitasi in seguito l'espansione demografica (da 4 mila abitanti del 1920 agli oltre 10 mila attuali) e industriale del comune.

BELLEZZA



PARTENZA: chiesa di Somana (m 350).

FATICA



ITINERARIO AUTOMOBILISTICO: non è svelto da descrivere, ma ci provo.

• PIANTEDO - ROTONDA MOTO GUZZI: dal mega svincolo di Piantedo si imbecca la SS36 in direzione di Lecco fino all'area di servizio con distributore "Mandello Ovest" (è l'unico in tutta la tratta, quindi non ci si può sbagliare, 31 km). Usciti dalla SS36 ecco la magia: si prende la prima corsia a dx ("auto"), giungendo alle spalle del fabbricato dello spaccio di biscotti, dove ha inizio la stretta strada segreta (non indicizzata né da navigatori, né dai siti di programmazione percorsi, né dagli atlanti stradali) che porta direttamente a Mandello. Con percorso intuitivo si scende fino alla stazione dei treni, poi si va a dx a incrociare la SP72

dopo un sottopasso. Ci si trova così nella rotonda della Moto Guzzi (c'è una riproduzione di moto nel centro).

LECCO - ROTONDA MOTO GUZZI: provenendo da Lecco, invece, si prende la SS36 e si esce ad Abbazia. Si percorre quindi la SP72 fino a giungere alla rotonda della Moto Guzzi a Mandello.

ROTONDA MOTO GUZZI - SOMANA: si passa sotto la ferrovia confortati dal cartello che indica "Somana" (chi ha seguito l'itinerario da Sondrio in pratica dovrà tornare sui propri passi). Alla successiva rotonda si prende la seconda uscita (c'è un divieto d'accesso per i camion). Segue una rotonda più piccola, dove ricompare il cartello "Somana" che invita a prendere la seconda uscita. La prima stradina sulla dx, in porfido e a senso unico, è via Dante Alighieri. La si imbecca. Alla seguente rotonda si va dritti (seconda uscita). Dopo

un po' via Alighieri diventa via Parini (indicazioni per "Somana"). Al suo termine si va a sx (indicazioni per "Somana") su via dei Partigiani, che si percorre ad oltranza per giungere alla chiesa parrocchiale di Somana. Oltre la chiesa, la strada principale piega a dx. Si sale invece dritti su via di Era. Al successivo incrocio si va a dx seguendo le indicazioni del parcheggio, che si trova poco avanti, alla prima traversa sulla dx (circa 3 km dalla rotonda della Moto Guzzi).

ITINERARIO SINTETICO: Somana (m 350) - Poada (m 435) - Zucco Sileggio (m 1373) - bocchetta di Verdascia (m 1251) - La Tagliata (m 1402) - cima di monte Pelagia (m 1549) - bocchetta di Calivazzo (m 1420) - cima degli Eghen (m 1559) - passo del Bue o dei Grottoni (m 1597) - monte Pilastro (m 1823) - bocchetta di Prada (m 1626) - rifugio 89° Brigata Poletti (m 1653) - Porta di Prada (m 1692) - rifugio Bietti-Buzzi (m 1719) - Casello del Pastore (m 1678) - alpe di Calivazzo (m 1130) - pra Petol

(m 1014) - pra Vescovin (m 994) - Santa Maria (m 661) - Santa Preda (m 600) - Sonvico (m 389) - Somana (m 350).

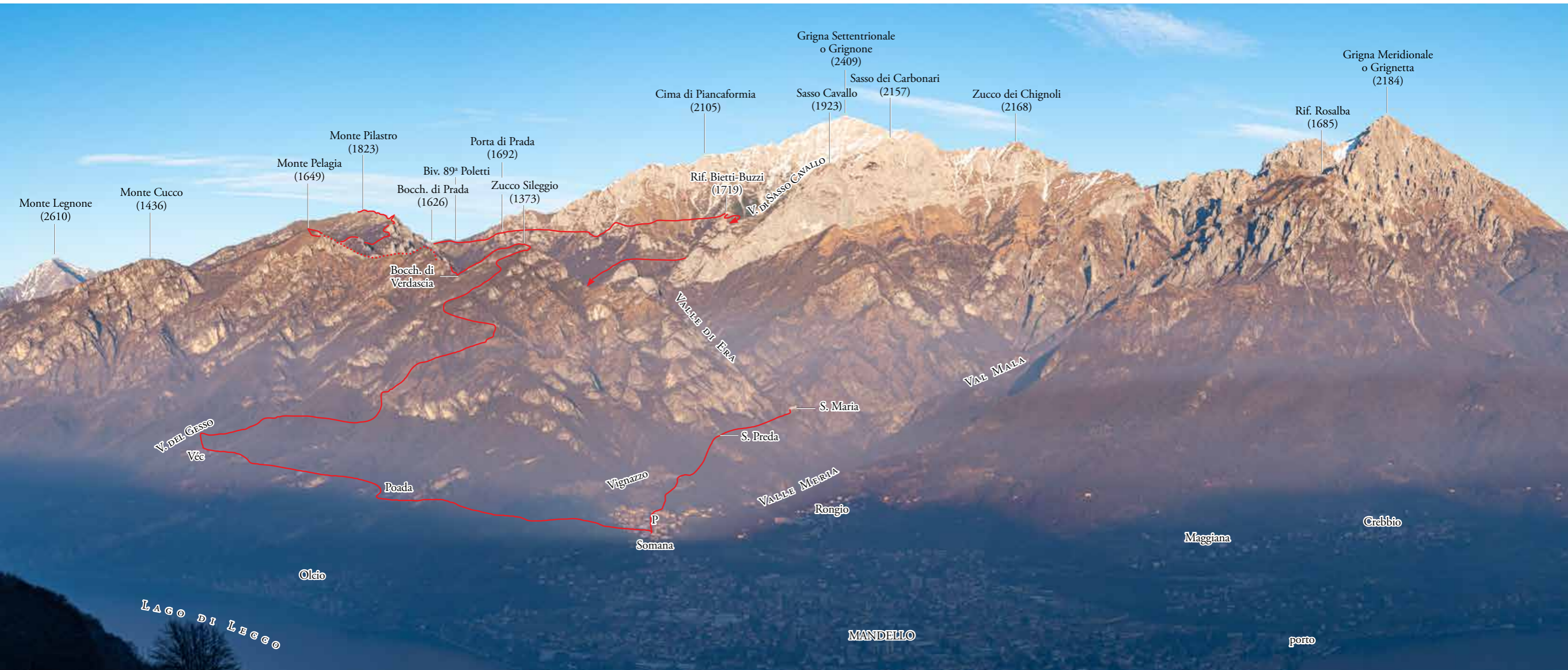
TEMPO PREVISTO: 11 ore per l'intero giro.

ATTREZZATURA RICHIESTA: in assenza di neve o ghiaccio niente, altrimenti utili i ramponi.

DIFFICOLTÀ / DISLIVELLO: 2.5 su 6 / 1850 metri.

DETTAGLI: T3. Lungo itinerario da effettuarsi in assenza di neve o ghiaccio. Si svolge su strade, mulattiere, sentieri segnalati e non. Brevi tratti senza traccia. Un passaggio di Il un po' esposto sulla cresta che dalla Tagliata raggiunge la cima di monte Pelagia (aggirabile grazie al tracciato del TGS). Un paio di facili tratti attrezzati dai Grottoni al monte Pilastro. Non c'è acqua lungo il percorso.

Mappe: Kompass n. 105, Lecco e valle Brembana, 1:50000.



Tramonto sulle Grigne dalla Madonnina, sulle pendici del monte Colla nel Triangolo Lariano (26 gennaio 2022, foto Beno).

Mandello si trova ai piedi delle Grigne, sul più grande e fertile conoide alluvionale che si incontra da Dervio a Lecco, quello generato dal torrente Meria. In passato il paese aveva una spiccata vocazione agricola. Vi si coltivavano viti, ulivi e gelsi per l'allevamento dei bachi da seta. Dopo la fondazione della Moto Guzzi (1921) e sull'onda dei successi del marchio, ma ancor più dopo la Seconda Guerra Mondiale, ci fu un boom industriale con la nascita e l'affermazione di molte ditte. I conta-

dini divennero operai. Mutò anche il paesaggio. Da un lato si ebbe l'abbandono di coltivi e pascoli, dall'altro la cementificazione selvaggia, che tutt'oggi prosegue caratterizzata da costruzioni poco armoniose e che mal si integrano con gli edifici storici e il contesto naturale.

Dicevo... ci incamminiamo dalla **chiesa di Sant'Abbondio (m 350)** e saliamo dritti su via di Era. Al bivio seguente, anziché andare a dx verso il parcheggio dove abbiamo lasciato l'auto, pieghiamo a sx, passiamo

accanto al cimitero, e continuiamo sulla strada più larga (via ai Saioli) che si porta a NO regalando man mano scorci sempre più ampi sul lago e sulla sottostante frazione di Olcio, la più occidentale di Mandello. Superata una fascia rocciosa, eccoci in località Poada (m 435) dove, in corrispondenza di due lunghi capannoni color verdone ha inizio il sentiero. Che inaspettata visione: uno stabilimento quassù! Alessandro Gilardoni, organizzatore del Trail Grigne Sud e nostro accompagnatore in questa gita,

dice che era l'allevamento di conigli di Giulia Zucchi (1922-xxxx), partigiana combattente¹, e Adelfio Lanfranconi (xxx-xxxx). L'allevamento fu aperto nel xxxx e gestito dai due fino al xxxx, anno in cui per raggiunti limiti di età l'attività fu ceduta. L'allevamento, che era un punto di riferimento per la conigliocultura italiana, è quindi stato chiuso nel xxx.

Sulla dx dello stabilimento ha

1 - La biografia di Giulia Zucchi è contenuta nel suo libro *Giulia: un duro percorso di vita. Da Somana a Poada*, Colombo editore, Lecco 1999.

inizio il sentiero nel bosco (segnavia CAI 17C; indicazioni per l'Acqua del Gesso e la bocchetta di Verdascia). Dal fondo a tratti sassoso, con pendenze leggere, trasla verso NE lambendo alcune isolate radure con baite, fino a raggiungere, dopo oltre 1,5 km da Poana, le case di Véc che precedono la valle di Verdascia. Ora si cambia direzione e si torna a marciare verso il Grignone. I picchetti di legno con la testa blu e la scritta TGS sono posizionati appena oltre il crocevia sul giusto prosieguo del tracciato: fino

alla bocchetta di Verdascia, infatti, seguiremo fedelmente il percorso della gara.

Scavalcato un dosso (prato con baita in cima), una breve discesa fa da sipario a tempi duri: le pendenze infatti crescono con decisione e non mollano più. Sembra di essere in ascensore: il lago si allontana, le case di Mandello si fan piccine e, dove la vegetazione si dirada, gli scorci sono sempre più grandiosi. Quello che percorriamo assomiglia a un



Vista dal poggio a m 1100 e dalla vetta dello Zucco di Sileggio (21 gennaio 2022, foto Beno).



A sx vista aerea del tracciato e, a dx, la discesa dallo Zucco Sileggio (21 gennaio 2022, foto Beno).



Vista dalla quota 1502 della cresta della Tagliata. Sotto di noi Lierna (21 gennaio 2022, foto Beno).

sentiero dei camosci², una stretta

2 - Non a caso tale il camoscio, onnipresente in queste montagne, è nel logo del TGS. La presenza massiccia dell'ungulato e di fauna selvatica, unita al clima favorevole e all'erba alta a bordo tracciato, rende frequente, specialmente a inizio primavera, l'incontro con un animaletto molto meno simpatico: la **zecca**, diffusissima in quest'area. Si raccomanda perciò di usare i pantaloni lunghi e di fare una accurata ispezione del proprio corpo appena si rientra a casa. Vanno asportati con una pinzetta e movimento rotatorio eventuali parassiti per scongiurare la **malattia di Lyme**, la più frequente tra quelle trasmesse in Italia dalle zecche. La patologia è causata dal batterio *Borrelia burgdorferi* che la zecca *Ixodes ricinus* contrae a sua volta da un micromammifero o da un uccello permanentemente infetto. La zecca lo trasmette dopo che è rimasta attaccata almeno 24 ore all'ospite.

Il primo sintomo, in genere, compare dopo qualche giorno, ed è un'irritazione cutanea di forma circolare delle dimensioni di una moneta e che forma un anello rosso.

Se si è infettati (la certezza la si ha con un semplice esame del sangue), essendo che il nostro sistema immunitario ha una risposta inefficace all'infezione, si deve ricorrere a una massiccia cura antibiotica per

ruga scavata nella cotica erbosa. A m 840, su una breve dorsale, incrociamo il sentiero 17A, che qui giunge diretto da Somana. 30 metri più su, in corrispondenza di una roverella, ce ne separiamo, piegando a sx. Qui la palina del TGS è stata asportata da qualche buontempone. Alessandro si premura di sostituirla conficcando nel terreno quella nuova che si era portato

scongiurare i successivi e più gravi sintomi, che possono andare da dolori e gonfiori articolari, a problemi neurologici (anche perdita di memoria, sonnolenza e difficoltà di coordinamento) difficili da debellare.

La più terribile malattia portata dalle zecche in Italia, l'encefalite virale, che causa in una piccola percentuale dei casi una progressiva paralisi dall'esito fatale, è diffusa solo nel nord-est del paese e non in Lombardia.

Per approfondire l'argomento: Simone Manzocchi, *Zecche!!!*, LMD n.13 - Estate 2010, pp. 49-52.

appresso³. Attraversiamo un paio di vallecole in direzione NO (baitello diroccato dopo breve discesa), per infiltrarci in una sorta di canale che sbucca a m 1050 sulla dorsale di faggi che sale in direzione E e che divide la valle di Verdascia (a sx) dalla valle di Varla (a dx). A m 1120 ritroviamo il sentiero 17A, che diventerà per un po' fedele compagno. Dopo non molto, ci portiamo a sx, alti sulla valle di Verdascia, attraversando una faggeta⁴.

3 - Avrò modo di appurare dopo pochi giorni, quando ripercorrerò l'anello, che il buontempone avrà colpito ancora asportando la palina.

4 - Il pregevole volume "AA.VV., *Valli delle Grigne e del Resegone. Guida escursionistica per valli e rifugi*, TCI-CAI, Milano 1986" riferisce che si attraversa «un tratto di bosco distrutto da un incendio». Dopo più di 35 anni le ferite di quell'incendio non sono più visibili.

Giungiamo a un malmesso baitello ai piedi di un grande masso e pieghiamo a dx per prendere sulla dorsale meridionale, a cui perveniamo a pochi metri dalla croce dello **Zucco Sileggio**⁵ (m 1373, ore 3), la cui sommità si trova qualche metro più avanti ma non è così panoramica.

Una croce addobbata da 4 festoni con bandierine colorate agitate dal vento crudo dell'inverno e le luci dorate del mattino ci danno il benvenuto. Giunti alla panca accanto alla croce ci affacciamo ad un panorama strepitoso che abbraccia tutto il ramo di Lecco del Lario, i suoi paesi, le

5 - A questa cima la CTR affibbia il nome di "Zucci Suleggio" e una quota di 12 m più bassa, mentre la IGM la chiama "cima di Pianca"!

dirimpettaie montagne del Triangolo Lariano e Bellagio. Gli autori di *Valli delle Grigne e del Resegone*⁶, asseriscono che questo cocuzzolo sia formato dai «resti di una grotta parzialmente crollata che creano un curioso arco naturale sopra il quale passa il sentiero», ipotesi, questa, che dà l'idea delle singolarità morfologiche delle Grigne, regione carsica caratterizzata da profonde quanto intricate grotte e pinnacoli che sfidano le leggi della gravità.

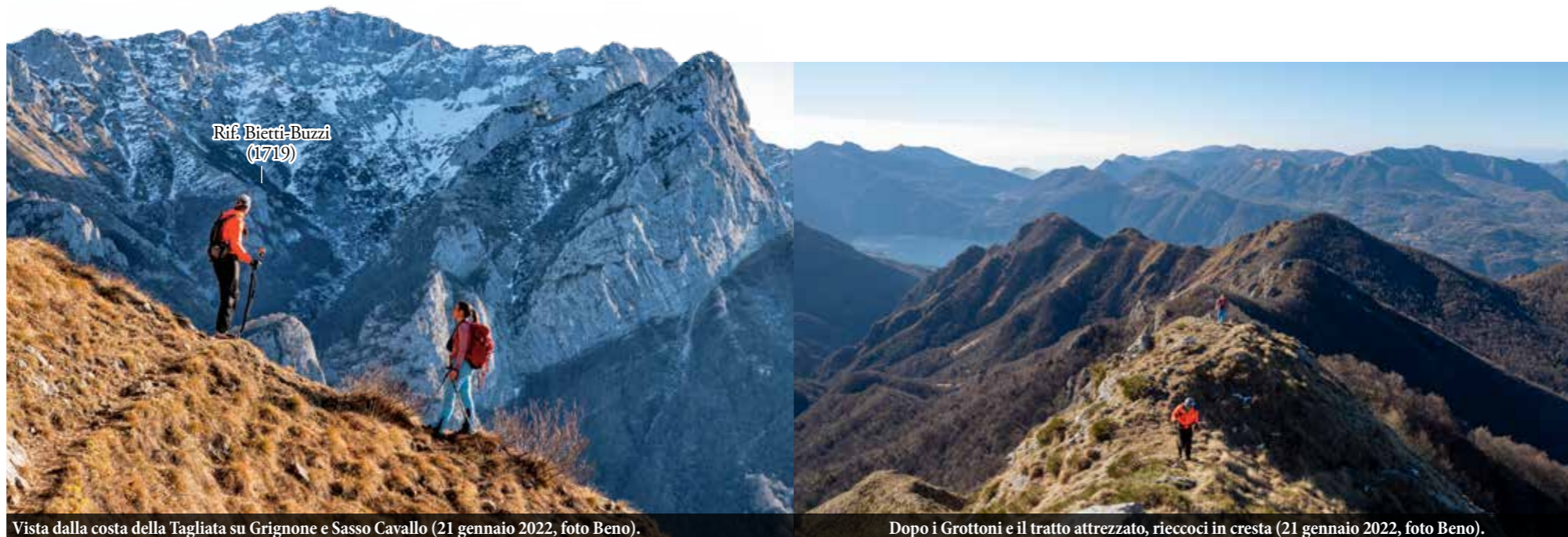
Mandello è laggiù, in basso: una distesa di case e fabbriche. Riusciamo a vedere addirittura l'increspatura delle onde sul lago a occhio nudo e il fatto è argomento di discus-

6 - Op. cit. in nota 4.

sione: distinguerle da quassù significa che sono molto grandi al punto da evocare l'onda perfetta che cercavano i protagonisti del film "Un mercoledì da leoni". Risollestando il capo e usando una mano come parasole per non rimanere abbagliati, scorriamo le creste irte di torrioni della Grignetta e quelle meno ispide ma più massicce del Grignone, ai piedi delle cui pareti, ancora in ombra, corrono i sentieri che calcheremo tra qualche ora. Verso N, invece, al termine della lunghissima dorsale che ci apprestiamo a cavalcare, scorgiamo quello che sarà il punto più alto della nostra gita: il poco appariscente monte Pilastro. Devo farmelo indicare più volte da Alessandro, perché a fronte di

un nome così altisonante mi sarei aspettato una montagna poderosa. E invece «*esso non ha forme particolarmente appariscenti* - come scrive Roberto Valsecchi⁷ - e non è fra quelle cime che fin dal primo sguardo sollecitano emozioni profonde anzi, sbrigativamente si potrebbe relegarlo fra quei monti destinati al massimo a gite di ripiego o a semplice transito per altre destinazioni.» Quando invece, conclude Valsecchi, anche solo per il panorama unico sul Grignone meriterebbe una visita.

7 - Roberto Valsecchi, *Monte Pilastro. Sui sentieri di una cima minore*, La rivista del CAI - Luglio Agosto 2008, pp. 66-70.



Vista dalla costa della Tagliata su Grignone e Sasso Cavallo (21 gennaio 2022, foto Beno).

Dopo i Grottoni e il tratto attrezzato, rieccoci in cresta (21 gennaio 2022, foto Beno).



Oltre questa finestra, il passaggio chiave della gita (II) (27 gennaio 2022, foto Beno).

Perdiamo quota per il crinale settentrionale, passando accanto al bivacco dedicato a Mario Sforza⁸. La cisterna per la raccolta delle acque piovane all'esterno ci ricorda che in questo giro di acqua non se ne trova, quindi portate scorte di liquidi sufficienti.

Rientrati nella faggeta, siamo presto alla bocchetta di Verdascia (m 1251), da cui riprendiamo a salire. Sopra di noi i camosci fan capolino dalla cima di un alto torrione calcareo che ci si para innanzi. Ai suoi piedi il sentiero taglia a dx a mezza costa.

8 - Spartano edificio in pietra e muratura, senza letti, ma con tavolo e camino, fu edificato nel 2007 dalla Comunità Montana del Lario Orientale. È usato come base dall'Antincendio Boschivo.

pedi i camosci si rincorrono sugli scoscesi pendii da cui si traguarda Lierna. Un'ampia sella erbosa, una rampa infestata di ginestre ed eccoci su quella che la TCI chiama **cima di monte Pelagia (m 1549, ore 1:15)**¹⁰: una montagna dall'insolita acconciatura punk su cui ci fermiamo per un attimo a contemplare i lontani 4000 del Vallese e del monte Rosa. Una picchiata per la faggeta (sentiero bollato) ci fa ritrovare il percorso del TGS alla **bocchetta di Calivazzo (m 1420, ore 0:10)**.

Il TGS taglia ancora a dx a mezza

10 - "Cima Palagia" su CTR, "monte Palagia" su IGM, CNS e Kompass.



Il panoramico tratto finale della cresta S del monte Pilastro (21 gennaio 2022, foto Beno).

Superate due vallette e le costole che le incorniciano, alla terza abbandoniamo il percorso del TGS e ci inerpicchiamo sul ripido pendio sulla sx. Inizialmente alberato, poi erboso, ma sempre scivoloso perché ricoperto di paglia, ci porta sullo spartiacque tra la valle di Era e la val di Buria presso la sella compresa tra la quote m 1402 (a sx) e m 1404 (a dx). In un battibaleno raggiungiamo quest'ultima, indicata da TCI come La Tagliata, per la comoda cresta erbosa. Una traccia di camosci seguita pianeggiante lungo la cosiddetta cresta della Tagliata e punta a NO, sempre più aerea. Suggestivi sono i dirupi che affondano alla nostra sx, tanto da indurci sempre ad appoggiare leggeremente all'altro



Salendo verso i Grottoni (21 gennaio 2022, foto Beno).

La cappella con annesso bivacco 89° Brigata Poletti (27 gennaio 2022, foto Beno).

lato. Quando la dorsale riprende a salire e si fa rocciosa, ci avviciniamo al passaggio chiave di giornata: oltre una finestra rocciosa, sul lato dx, si deve compiere un breve traverso e rimontare una roccetta (II, 2m) un po' esposta. Il tutto è aggirabile rimanendo sul più tranquillo ma meno panoramico percorso del TGS che taglia a mezza costa su buon sentiero fino alla bocchetta di Calivazzo. Ora, senza grossi problemi, ma sempre con attenzione al fondo a tratti scivoloso, poggiando a dx, conquistiamo la panoramica e innominata quota m 1502 su TCI⁹. Sotto i nostri

9 - "Monte della Tagliata su CTR".

costa, mentre noi teniamo cocciutamente la dorsale. Senza sentiero, appoggiando a sx, inizialmente per bosco, poi per roccette intercalate a cespugli, infine nuovamente in cresta. Il tutto per non lasciarci sfuggire nemmeno la cima degli Eghen¹¹ (m 1559). Sceso il piccolo gradino roccioso appena a N della vetta, ci abbassiamo verso la selletta dove ritroviamo il TGS. Torniamo a salire verso il passo dei Grottoni (o passo del Bue, m 1597) e aggiriamo da sx alcuni roccioni con cavità. Per una paretina

11 - "Cima degli Eghen" su CNS e CTR, "cima di Eghen" su Kompass, "cima degli Enghen" su TCI, quasi sicuramente un errore di trascrizione del termine dialettale *eghen* = maggiociondolo.

attrezzata con catene, riecoci a cavalcare, in corrispondenza della quota m la lunga e pittoresca dorsale che ci consegna il **monte Pilastro (m 1823, ore 1:20)**, punto nodale all'incontro della valle dei Molini (NE), la valle di Cino (NO), la valle Ontragno (O) e la valle di Prada (E). Interessante la vista sul versante meridionale del piramidale monte Legnone, dove la neve evidenzia gli andirivieni della strada militare che porta fino in vetta.

Poco a N della cima un cartello ci invita a smontare a dx e calare, dopo un tratto sulla dorsale che la divide dalla valle dei Molini, nella valle di Prada. Pianeggiando verso E raggiungiamo l'importante crocevia della **bocchetta di Prada (m 1626, ore 0:25)**¹².

Ha inizio ora l'ampio e rilassante sentiero che tocca lo spartano bivacco 89a Brigata Poletti ¹³ (m 1653), l'incredibile e fotografatissimo arco di roccia della Porta di Prada¹⁴ e il vicino ingresso con targa commemorativa dell'Abisso dedicato a Paolo Trentinaglia¹⁵, speleologo ventottenne là

12 - Alla bocchetta di Prada si più arrivano dal sentiero proveniente dal passo di Cainallo. Qui ha inizio anche il sentiero per l'alpe Mocodeno e il rifugio Bogani, da cui passa la via più frequentata per il Grignone. Un sentiero poi cala a S: questo permetterebbe un rientro rapido su Somanà, che farebbe risparmiare circa 2 ore di marcia a chi da qui volesse ridurre la gita, che invece prende la traccia che va a SO.

13 - L'edificio è formato da un locale con camino e due panche annesso alla cappelletta in memoria dei partigiani caduti durante la Resistenza. Il bivacco è dedicato ai fratelli Poletti, Giuseppe e Giovanni, due partigiani di Mandello appartenenti alla brigata "Cacciatori delle Grigne" uccisi dai nazifascisti nel 1944.

14 - Nella valle di Prada si contano 6 "porte", di cui la Porta di Prada è la più nota. Queste si formano su creste rocciose molto appiattite e aventi un'incisione porosa che passa da un lato all'altro. Su entrambi i lati si genera una desquamazione progressiva dovuta agli agenti esogeni. Si creano delle cavità, via via più profonde, finché, caduto l'ultimo diaframma, si crea un foro passante. Col tempo i resti affilati del diaframma scompaiono e i bordi del foro diventano arrotondati. Spiegazione tratta da: Gian Clemente Parca, *Grigna settentrionale / Considerazioni sugli archi naturali della Valle di Prada in Natura*, Rivista di scienze naturali del Museo di Milano - v. 49, Milano 1958, pp. 451-456.

15 - Si tratta di una delle oltre 400 cavità della zona. Profonda 298 metri, è formata da una serie pressoché ininterrotta di 21 pozzi (17 lungo la via vecchia). La grotta più profonda fino ad oggi conosciuta in Grigna è l'abisso "W le donne". Ha ingresso nella valle di Moncodeno a m 2170 ed è stata esplorata nel 2015 fino a - 1315 m, che ne fanno la seconda grotta più profonda d'Italia. Prove di colorazione delle acque hanno dimostrato che le acque di questa cavità fuoriescono a Fiumelatte, a poca distanza dalle sponde del Lario e a ben 8 km di distanza dall'ingresso della cavità. Quindi, con ogni



dentro deceduto nel 1984 nel tentativo di soccorrere un compagno. Troviamo due uomini appollaiati sulla scarpata a monte del sentiero. Sono esperti di parapendio e stanno pianificando un decollo proprio da qui. Ma questo dovrà avvenire in una giornata con le termiche giuste: oggi è troppo freddo; tant'è che non hanno portato con sé nemmeno la vela. Il cammino procede ai piedi delle chiare rocce che reggono la cresta di Piancaformia. Un paio di modesti su e giù variano il ritmo della traversata del grande anfiteatro del Releccio che si conclude al bianco rifugio Bietti-Buzzi¹⁶ (m 1719, ore 1).

Di fronte a noi la dorsale che va dallo Zucco di Sileggio al monte Pilastro si riconferma in tutta la sua lunghezza, ma non ci dedichiamo troppo a lei: c'è un sole stupendo e accovacciati al riparo del vento ci godiamo la pace più assoluta. La possente mole del Grignone veglia sopra di noi, mentre i gracchi, unica nostra compagnia, ci danzano attorno in cerca di cibo.

Discutiamo sulla formazione di erosione rocciosa che abbiamo visto a monte del sentiero nella vallecchia che precede il rifugio. È chiamata "gli occhiali", ma io dal basso ci ho visto una gola con le tonsille, Gioia il naso di un maiale. Per dar ragione del toponimo in realtà occorrerebbe guardarla dall'altro lato: due fori tondi e vicini in un cordone calcareo dai quali, come attraverso degli occhiali, si vede il lago.

Non vorremmo più scendere, tant'è bello quassù, ma il sole si sta già appropinquando pericolosamente alle cime piemontesi, mentre il fumo causato da un incendio nel varesotto, tracinato dai monti Lariani e che ha velato anche il lago di Lecco, sta pure

¹⁶probabilità, resta ancora molto da esplorare!

16 - Il rifugio fu inaugurato nel 1886 dal CAI Milano come capanna Releccio e dedicato nel 1938 a Luigi Bietti, presidente del CAI Milano. Fu chiuso nel 2002 per mancanza di fondi per la messa a norma. Nel 2005 la sezione Grigne del CAI, col fondamentale contributo delle aziende locali CEMB (famiglia Buzzi) e ICMA, riuscì a rilevare dal CAI Milano l'edificio e a ristrutturarlo. Venne riaperto l'anno seguente col nome "Bietti-Buzzi", in ricordo del compianto ingegner Carlo Buzzi, fondatore della CEMB. Il rifugio, riammodernato e ampliato nel 2008, è aperto da inizio giugno a fine settembre; in primavera e autunno solo nei fine settimana.



Il panoramico sentiero che traversa l'anfiteatro del Releccio (27 gennaio 2022, foto Beno).



Il Casello del Pastore (27 gennaio 2022, foto Beno).



Il rifugio Bietti-Buzzi e il Grignone (21 gennaio 2022, foto Beno).



Calivazzo e gli splendidi boschi di faggio che la circondano (21 gennaio 2022, foto Beno).

riempiendo queste valli, diffondendo un acre olezzo di fumo.

Ci abbassiamo a SO per il pendio erboso verso la valle di Sasso Cavallo. Pochi metri lungo il sentiero è già compiamo una digressione a dx a ridosso di una costola rocciosa per visitare il Casello del Pastore (m 1678), un lillipuziano edificio in pietra di recente ristrutturazione, posto su un poggio solitario.

Ripreso con un traverso a sx il sentiero bollato, entriamo nel bosco e perdiamo quota sulla dx orografica della valle di Sasso Cavallo. Dobbiamo dire addio agli ampi panorami, ma anche questo tratto di escursione ha il

suo fascino, dato dalla fierezza e imponenza dei faggi secolari che lo popolano, spargendo d'autunno copiose e scivolose foglie. A m 1580 attraversiamo una pietraia osservati dai camosci e, a circa m 1400, superato un affluente del torrente della valle di Sasso Cavallo, siamo al crocevia col sentiero che sale diretto da Era passando dalla Cetra e va al rifugio Bietti. Noi invece proseguiamo a ONO, per piegare a sx sull'alberata Costa Fontana. A m 1323 c'è un bivio. Smontiamo (dx) dalla costa e traversiamo a mezza costa un vallone coperto da fiabesco bosco di faggi fino alla sua sponda opposta: la costa

degli Eghen, tempestata di ellebori in fiore. La percorriamo per un tratto in discesa (sx), prima di piegare nuovamente a dx e arrivare all'alpe di Calivazzo (m 1130, ore 1:15): due baite recentemente ristrutturate in una grande radura incassata nel mezzo della valle di Prada. Tutt'intorno boschi.

È ancora lunga per rientrare. La stanchezza e la luce sempre più tenue smorzano le emozioni per gli scenari che ci scorrono accanto. Assecondando i capricci e la ramificata morfologia della valle di Era, con alcune brevi risalite e ampi giri che ricalcano i recessi delle sue diramazioni, ci

impegniamo per rientrare a Somana. A circa m 1000, poco prima dell'isolata baita di pra Petol (m 1014), attraversiamo la valle che scende dalla bocchetta di Calivazzo. Qui c'è una sorgente, la prima di giornata! A m 994 incontriamo le baite di Pra Vescovin (Alessandro chiama questo nucleo "Era Alta"), oltre cui superiamo la valle che scende dalla bocchetta di Verdascia.

A m 932 c'è un bivio. Il TGS compie il tornante in discesa e va a Era, noi continuiamo dritti, a dx, per l'itinerario più svelto per Somana. A questo punto fa specie pensare che gli atleti della "Extreme" sono

solo a metà dell'opera: da Era li aspetta infatti una snervante salita di 1000 metri di dislivello fino al rifugio Elisa, poi un lungo arco in testa alla val Meria, lo Zucco di Manavello... Insomma, ancora tante fatiche da mettere i brividi ma che, come sottolinea Alessandro, portano ad attraversare paesaggi diversi da quelli del nostro anello, dominati dalle imponenti pareti del Sasso Cavallo e della Grignetta che creano un ambiente più verticale e meno aperto, ma comunque spettacolare.

Noi invece puntiamo a S, con un lungo traverso a mezza costa alti sopra la dirupata forra terminale della valle di Era, ammirando le creste della Grignetta dove, ancora baciato dal sole, si scorge il rifugio Rosalba. Voltiamo lo spigolo dello Zucco Morterolo e troviamo il piccolo e panoramico santuario di Santa Maria sopra Olcio (m 661, ore 1:20), già presente nel lontano 1145, ma probabilmente risalente all'anno 1000. L'edificio è stato ricostruito nelle forme attuali in seguito a un devastante incendio avvenuto nel 1997.

Siamo piuttosto stanchi e cosa c'è di meglio di una Via Crucis fatta al contrario per scandire il conto alla rovescia per Somana? Si inizia con una bella scalinata in pietra, poi la mulattiera, sempre larga, diviene meno ordinata. La settima stazione è la cappelletta di Santa Preda (m 590), su un poggio che ci regala l'ultimo panorama di giornata. Alla seconda stazione siamo al crocevia (fontana) non lontano dalle case di Vignazzo. Ci lasciamo a dx la carrozzabile che le raggiunge (e che sale dal cimitero) e scendiamo (SO) per la bella mulattiera acciottolata che ci conduce alla vecchie case di Sonvico. L'odore di stalla e di fieno e la quiete che pervade le strette viuzze regalano pace, ma poi, d'improvviso, la vista si scontra con un condominio e la regolare pesantezza dei freddi e seriali parallelepipedo di cemento con un po' di verde che caratterizzano il paese nuovo. Siamo su via Contrada di Mezzo, che sfocia in via di Era, dove, in una traversa sulla sx, ritroviamo l'auto (Somana, m 350, ore 0:45).

TRAIL GRIGNE SUD

una sfida a fil di cielo per chi non teme la fatica e ama i bei panorami

Beno e Matteo Gianatti



Verso il monte Pilastro (25 settembre 2021, foto Stefano Tallarico).

Il Trail Grigne Sud (TGS)¹, da cui l'anello escursionistico proposto nelle pagine precedenti trae ispirazione, è una gara autunnale di corsa in montagna con partenza e arrivo a Mandello del Lario, in riva al lago, che si porta sui versanti meridionali delle Grigne. Dalla sua prima edizione nel 2017, la gara si è svolta annualmente con regolarità. Nel 2020, in tempo di restrizioni da Covid, è stata adottata una formula per cui gli atleti, senza costi di iscrizione e con partenza libera, potevano compiere il percorso, documentando il loro transito con 4 autoscatti in luoghi stabiliti dal regolamento. Inviando queste testimonianze, avrebbero ricevuto un attestato che riconosceva la loro prestazione.

Il TGS offre ai concorrenti due percorsi in cui cimentarsi. Quello che, usando un eufemismo, è detto "Sprint", in realtà è una mezza maratona su sentieri tecnici con 1750 m di dislivello positivo. Si svolge a ridosso

della grande valle di Era, lambendo le pendici del Grignone.

È quindi facile immaginare cosa riservi il percorso apostrofato come "Extreme": una maratona (42 km) su e giù per creste e valli che, per chi non fosse pago del tour ai piedi del Grignone, si porta in val Meria, e raddoppia la fatica con un analogo anello ai piedi della Grignetta. Si arrivano a coprire 3600 metri di dislivello positivo: «Siete matti! Una skymarathon con quattro vertical dentro», come ha sentenziato una partecipante dopo aver tagliato il traguardo nel 2018!

Inutile dire che si tratta, specialmente nel caso dell'"Extreme", di tracciati riservati a corridori preparati per le lunghissime distanze, che devono avere anche una particolare predisposizione a muoversi con agilità su sentieri da camosci.

Venendo ai migliori tempi dei vincitori, nella 21 km troviamo nel 2018² le

2 ore e 7 minuti di Lorenzo Beltrami e le 2 ore e 34 minuti di Francesca Rusconi. Sulla lunga, sempre nel 2018, si sono imposti Danilo Brambilla con 5 ore e 1 minuto e Cecilia Pedroni (regina di tutte le edizioni) con 5 ore e 58 minuti. Tempi, questi, che lasceranno sbigottito chi, con zaino e scarponi, si è cimentato a percorrere l'anello escursionistico proposto su questo numero, lungo la metà della gara "Extreme"!

Chiediamo ad Alessandro Gilardoni, organizzatore della gara e appassionato corridore di ultramaratone, **quando e come è nata l'idea della Trail Grigne Sud.**

«L'idea è nata durante gli allenamenti per preparare i trail a cui mi sono iscritto in questi anni. Gare lunghe e faticose, dove conta molto la preparazione atletica, ma quello che fa la differenza è la testa. Gare dove per me l'obiettivo era arrivare in fondo in maniera dignitosa: essere "finisher",

non viene presa in considerazione per elencare le migliori prestazioni.

come si dice in gergo.

Nel corso dei giri in solitaria lungo i sentieri di casa, a poco a poco, ha cominciato a prendere forma l'idea di disegnare proprio lì un percorso, un trail del tutto nuovo sul versante racchiuso tra la cima della Grigna Settentrionale e il lago. Ne è scaturito un tracciato che, partendo dal centro di Mandello, compie in senso orario un anello al cospetto delle pareti verticali del Sasso Cavallo e del Sasso Carbonari e poi ritorna al punto di partenza. Sentieri talvolta ripidi, ma ideali per la pratica del trail running. È nato così il TGS Extreme, a cui si è aggiunto il TGS Sprint gara più breve e meno impegnativa, che si sviluppa a quote inferiori.»

«Nelle successive edizioni cosa avete cambiato per rendere la gara ancor più interessante?»

«L'idea di base è rimasta quella originale: percorrere su e giù tutto l'anfiteatro che si apre alle spalle di Mandello e sotto la Grigna. Non mi interessa aggiungere chilometri con il solo scopo di superare determi-

nate lunghezze, come i 42 km della maratona, ma introdurre varianti per rendere ancora più bello e interessante il percorso. A partire dalla seconda edizione ho aggiunto la salita al monte Pilastro per la cresta S, aerea, ma non pericolosa. Così ha giudicato questa variante Cecilia Pedroni, vincitrice di categoria di tutte e quattro le edizioni del TGS Extreme: «L'aggiunta della cresta che sale sulla vetta del Monte Pilastro per me ha completato un percorso già entusiasmante, aggiungendo un pizzico in più di tecnico che nel complesso rende la gara unica.» Per il 2022 ho intenzione di inserire una breve variante per passare in un altro dei punti più nascosti e suggestivi delle Grigne: il "Baitello di Barc".»

«Se dovessi citare un atleta uomo e una donna che ti hanno particolarmente colpito durante questi 5 anni di TGS...»

«Come donna senz'altro Cecilia Pedroni, che, con una forza di volontà incredibile, si è aggiudicata tutte le quattro edizioni e ha anche partecipato anche all'edizione "Free & Solo"

organizzata nel 2020. Lei è la vera Regina del TGS.

Tra gli uomini ho molto apprezzato la sportività di Luca Arrigoni e Andrea Rota che nell'edizione del 2021 del TGS Extreme si trovavano al comando a metà gara e che per un malinteso al punto di controllo di Era avevano imboccato il percorso del TGS Sprint. Raggiunta la località della Gardata si erano resi conto dell'errore e si erano ritirati. Qualche imprecazione a caldo, ma poi molto "fair play" nel minimizzare l'accaduto. Veri Sportivi!»

«Ho letto che c'è anche una versione "Intrepid" del TGS riservata ai ragazzi disabili con accompagnatore. Che finalità ha questa iniziativa?»

«A partire dalla seconda edizione in collaborazione il "Progetto Arcobaleno" della Polisportiva Mandello abbiamo completato l'evento TGS aggiungendo un percorso dedicato agli atleti disabili che vogliono avvicinarsi alla corsa in montagna.

Si tratta di percorso di circa 6 Km con dislivello di 400 m, da percor-



Passaggio al Manavello, l'ultima salita del TGS Extreme (29 settembre 2018, foto Alberto Locatelli).



Schemi dei percorsi del TGS Sprint e TGS Extreme.

rere in coppia con un atleta partner. Partenza, segnalazioni arrivo e premiazioni (per tutti) in stile TGS.

La finalità è quella di permettere a questi ragazzi di partecipare a un evento di corsa in montagna non banale in cui si cimentano con grandissimo impegno. Anche da parte di noi organizzatori è emozionante seguirne lo svolgimento come avviene per le due gare agonistiche!»

«Le gare di corsa in montagna contribuiscono in maniera sostanziale alla manutenzione della rete sentieristica, che poi rimane ad uso di tutta la comunità. Il lavoro su un tracciato di 41 km dev'essere davvero tanto. Chi vi aiuta?»

«Su questo aspetto sono maniacale. Sono andato alla ricerca dei sentieri che ritenevo i più belli e indicati per questo tipo di evento. Alcuni tratti che si trovavano in completo disuso sono stati puliti e rimessi in ordine e in sicurezza. Seguo personalmente quest'attività, ma non sarebbe possibile garantire una preparazione perfetta del percorso senza l'incredibile lavoro svolto dai volontari delle associazioni che sostengono il TGS e che si fanno carico della porzione di territorio a loro assegnata: i Gruppi Antincendio di Olcio e Lierna da Somana hanno il monte Pilastro; il CAI ha tutta la fascia alta del percorso, Il Consorzio



Verso il passo dei Grottoni (25 settembre 2021, foto Giorgio Gilardoni).

Alpe di Era cura dall'alpe Calivazzo alla Gardata; Il GAL dall'attraversamento del fiume allo Zucco della Rocca, "Quei de Crebi" dallo Zucco della Rocca a Lombrino. »

«Quanti fanno parte dell'organizzazione dell'evento e quanti vengono mobilitati il giorno della gara?»

«Lo Staff che lavora in maniera continuativa per la preparazione stretta dell'evento non è numerosissimo, ma, con l'avvicinarsi della gara, cresce la mobilitazione per la messa a punto di

tutte le attività. Pulizia e sistemazioni sentieri, organizzazione e rifornimento dei punti di ristoro, messa a regime del "villaggio TGS", ecc. Alle quattro associazioni su cui storicamente si poggia il TGS (CAI Grigne, Consorzio Alpe di Era, Gruppo Amici Luzzeno e Polisportiva Mandello), si aggiungono tante altre associazioni e gruppi: ANA, ProLoco, Gruppi Antincendio, "Quei de Crebi", Soccorso degli Alpini... Non c'è stata associazione a cui ho chiesto collaborazione che non abbia accettato, prestando il massimo del supporto. Praticamente una mobili-

Sul sito www.trailgrignesud.it è disponibile la cartina con la traccia. Nei bivi principali il percorso rimane tracciato permanentemente.

Manavello: dopo oltre 34 km sta per iniziare l'ultima picchiata verso Mandello (29 settembre 2018, foto Cristian Locatelli).

tazione locale finalizzata a sostenere un evento che la comunità ormai sente suo e di cui ordinatamente si fa carico per la parte assegnata. Grande supporto c'è stato anche dai Comuni di Mandello, Abbadia e Lierna.»

«Quest'anno, 2022, quando si svolgerà il TGS e che partecipazione prevedete?»

«L'edizione 2022 si svolgerà sabato 1 ottobre, con uno slittamento in avanti di una settimana rispetto alla consueta data di svolgimento e ciò anche per avere un maggiore distanziamento

rispetto a un altro evento di corsa in montagna che si svolge nel gruppo delle Grigne e quindi lasciare un sufficiente periodo di recupero agli atleti che volessero partecipare a entrambe le manifestazioni.

Come tutte le competizioni che il svolgono all'aperto il meteo detta legge: se la giornata è bella, tutto è più facile e si può apprezzare appieno la bellezza del percorso. Incrociamo quindi le dita e speriamo di essere fortunati come per le passate edizioni, ma siccome la gara (soprattutto il TGS Extreme) è molto impegnativa e le

sicurezza è la nostra priorità, abbiamo predisposto anche dei percorsi alternativi più brevi in accordo con il direttore di gara (il TGS è affiliata a FISky) e con il CNSAS.»

«Hai un consiglio da dare a chi volesse affrontare il TGS Extreme?»

«Sono un po' di parte, ma di gare a livello amatoriale ne ho fatte un bel numero e mi sento di affermare che il TGS è gara che uno skyrunner dovrebbe mettere nel suo palmares. È però una gara, specialmente quella Extreme, da non sottovalutare.

I "soli" 41 km di lunghezza non la dicono tutta sullo sforzo richiesto al concorrente per portarla a termine nel tempo limite di 11 ore. Le tre salite che si devono superare hanno pendenze severe; le discese invece sono abbastanza corribili e non pericolose. Ci sono alcuni tratti attrezzati, ma sono abbastanza semplici e presidati da personale qualificato.

È necessaria una buona preparazione atletica, ma anche e soprattutto mentale. Provarne una parte come allenamento potrebbe essere una buona idea per prendere le giuste misure.

Comunque va detto che la gioia che si vede sulle facce di (quasi) tutti finisher quando tagliano il traguardo testimonia la grande soddisfazione per aver portato a termine "l'impresa", nonostante il grande sforzo compiuto!»